

## Duomo, festa della Dedicazione

**D**omenica 20 ottobre, terza domenica del mese, la Diocesi festeggia la solennità della Dedicazione del Duomo, Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani. Sabato 19, vigilia della solennità, alle 17.30 Eucaristia vigilante per tutti i donatori e alle 20 concerto della Cappella musicale. Domenica 20, alle 11, Pontificale presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini (diretta su Chiesa Tv - canale 195 e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), omelia in differita su Radio Mater alle 12.30). Altre celebrazioni eucaristiche sono in programma alle 7, 8, 9.30, 12.30 e 17.30. Alle 10.25 Lodi mattutine, alle 11.30 Messa in Santa Maria Annunziata, alle 16 vesperi e benedizione eucaristica. Si tratta di una ricorrenza liturgica importante che fa memoria della storia della Cattedrale come luogo di fede, di cultura e di arte, ma soprattutto come «cuore» pulsante della fede in terra ambrosiana. Basti pensare che, con l'ordinamento del nuovo Lezionario,

proprio da questa solennità si dipartono le settimane dette «dopo la Dedicazione», terza parte del Tempo dopo Pentecoste. La Dedicazione del Duomo è collocata nella terza domenica di ottobre perché a questa data, lungo oltre 1500 anni, risalgono tante vicende che hanno come fulcro la Cattedrale: la Dedicazione della *Ecclesia Maior*, devastata dagli Unni nel 453 e riconsacrata solennemente dal metropolita Eusebio; nella III di ottobre dell'836, la consacrazione dell'edificio di Santa Maria, la *Theotokos* («La madre di Dio»); nella terza domenica di ottobre del 1418, papa Martino V, proveniente dal Concilio di Costanza, consacrò l'altare maggiore; il 20 ottobre 1577 san Carlo Borromeo presiedette la Dedicazione dell'attuale Duomo, istituendone la solennità in questa domenica; infine, nel 1986, sempre nella III domenica di ottobre, il cardinale Carlo Maria Martini consacrò l'altare attuale.

## I 30 anni dei monaci di Dumenza

**L**a comunità monastica Ss. Trinità, che dal 2015 risiede nel monastero di Pragaletto di Dumenza, a mille metri di altezza sopra Luino e il lago Maggiore, ricorda quest'anno i trent'anni della sua vita. In questa occasione, la comunità parrocchiale di Vertemate con Minoprio, insieme all'amministrazione comunale, hanno voluto programmare due appuntamenti, anche per ricordare la presenza della comunità presso l'Abbazia di Vertemate, per dodici anni, dal 1993 al 2005, prima del suo trasferimento a Dumenza. Venerdì 18 ottobre alle 20.45, nel salone della Fondazione Minoprio, si terrà una serata di approfondimento culturale. Dopo l'introduzione del parroco don Adriano Spolaor e del sindaco Maurizio Capitani, la



serata, moderata dal giornalista Marco Guggiari, vedrà le relazioni di don Saverio Xeres, ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà teologica di Milano, «sul fondamentale contributo del monachesimo alla civiltà occidentale» con attenzione particolare alla presenza monastica in Lombardia, e del priore della Comunità Ss. Trinità di Dumenza (Va), Fr. Luca Fallica «sul reciproco arricchimento che portano le relazioni tra comunità monastica e comunità locale». Domenica 20 ottobre alle 17 nella chiesa parrocchiale di Vertemate si terrà invece una solenne concelebrazione con i monaci della Comunità. Per i presenti seguirà un rinfresco comunitario allestito nei locali della Casa della comunità «Don Antonio Verga» a Vertemate.

## Ciclo di incontri per le vedove

**I**l Decanato Barona organizza nella chiesa di Santa Bernardetta a Milano (via Boffalora 110) un ciclo di incontri di spiritualità vedovile per l'anno pastorale 2019-2020. Ecco il calendario completo: lunedì 21 ottobre, ore 18-19.45, Messa di apertura e programmazione; sabato 23 novembre, ore 9-15, ritiro di Avvento; sabato 18 gennaio 2020, ore 9-11, incontro di condivisione; sabato 15 febbraio, ore 9-11, incontro di condivisione; sabato 7 e domenica 8 marzo, convegno «Speranza e vita» a Sestri Levante; sabato 21 marzo, ore 9-15, ritiro di Quaresima; sabato 9 maggio, ore 9-11, incontro di condivisione; lunedì 25 maggio, ore 18-19.45, Messa conclusiva e verifica. Un'occasione di riflessione, confronto e preghiera insieme.

Da domani al 18 ottobre l'arcivescovo guiderà il pellegrinaggio dei preti ambrosiani. Al centro il tema

della dimensione apostolica e dialoghi con la Chiesa latina, maronita e ortodossa cipriota. Parla monsignor Valagussa

# A Cipro sulle orme di Paolo e Barnaba

DI LUISA BOVE

«**I**nviati dallo Spirito salparono per Cipro». È questo lo slogan che accompagnerà il pellegrinaggio dei preti ambrosiani sull'isola da domani al 18 ottobre guidata dall'arcivescovo Mario Delpini. Tra i partecipanti (84 persone in tutto) anche alcuni vicari episcopali di Zona; padre Jerzy Kraj, vicario del Patriarca latino di Gerusalemme a Cipro, che ha contribuito all'organizzazione; l'arcivescovo Leopoldo Girelli, nunzio apostolico in Israele e Cipro. Ne parliamo con monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione permanente del clero.

**Come nasce l'idea di andare a Cipro?**

«La scelta si inserisce nell'Ottobre missionario straordinario voluto da papa Francesco. Ci è sembrato importante caratterizzare questo pellegrinaggio per i sacerdoti dall'undicesimo anno di ordinazione in avanti (per i più giovani se ne organizzerà un altro) con un taglio missionario. L'isola di Cipro è anche la prima tappa del primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba. Noi quindi ripercorriamo la strada nel segno della dimensione missionaria a partire dagli Atti degli apostoli (At 13) in cui si legge che è la Chiesa di Antiochia a inviare Paolo e Barnaba». **Quali sono le tappe più significative?**

«Dal punto di vista spirituale avremo in particolare due tappe che sono state fondamentali per Paolo e Barnaba. A Salamina, nella Repubblica turco-cipriota a nord, dove ascolteremo una riflessione condotta da don Isacco Paganì sulla figura di Barnaba, li visiteremo la basilica e il monastero di San Barnaba dove c'è anche la tomba in una piccola cappella. E poi a Paphos, nella



La veduta di Santa Sofia nel Quartiere popolare a Nicosia, capitale di Cipro

parte greco-cipriota, dove rifletteremo sulla missione dell'apostolo Paolo. Saranno due momenti di meditazione e *lectio divina* a partire dagli Atti degli apostoli».

**E poi?**  
«Sempre dal punto di vista spirituale avremo un incontro con le Chiese, in particolare a Nicosia, la capitale divisa in due dal muro. Incontreremo Sua Beatitudine Chrysostomos II, arcivescovo ortodosso cipriota; mons. Yousef Souief, Arciparca dei maroniti a Cipro, terrà una conferenza sul tema «Costruire la pace a Cipro», poi avremo una celebrazione eucaristica in rito maronita».

**Dal punto di vista civile cosa prevede il programma?**  
«Incontreremo alcune realtà che



Ivano Valagussa

operano sull'isola, appartenenti per esempio all'Onu. Avremo la possibilità di visitare luoghi significativi dal punto di vista culturale e storico, un parco archeologico con i mosaici a Paphos e poi la cattedrale di Santa Sofia, il muro e il checkpoint di Ledra Street fino al Quartiere popolare e altro ancora».

**Avete pensato a un gesto particolare che segnerà questo pellegrinaggio?**  
«Sì, abbiamo pensato a un gesto di condivisione e solidarietà. L'idea è di sostenere qualche iniziativa caritativa del Patriarcato latino: in particolare pensiamo a un contributo per la Caritas locale e per un Hospice che si trova nella zona di Paphos nato

come servizio territoriale a partire dall'attenzione della Chiesa in quella parte di isola. Quindi raccoglieremo le offerte a sostegno di queste realtà». **Cosa vorreste «portare a casa» da questo viaggio?**  
«Anzitutto il respiro di una Chiesa missionaria, tornare a quell'invio che avviene nella docilità di una comunità cristiana come Antiochia. È lo Spirito che suscita l'esigenza di annunciare il Vangelo a tutte le genti. In fondo Antiochia stessa è diventata la comunità che ha ricevuto, ma non ha trattenuto. È una comunità che rilancia il Vangelo, sempre nella docilità allo Spirito. Anche noi dobbiamo riscoprire che come Chiesa abbiamo ricevuto e siamo chiamati a restituire la bellezza dell'annuncio del Vangelo, sapendo che siamo tutti chiamati a essere missionari».



La Missione si conclude nella basilica di San Giuseppe a Seregno

## La Missione vocazionale a Seregno con i seminaristi

DI YLENIA SPINELLI

**C**on lo stesso slogan della Giornata per il Seminario, «La più bella giovinezza di questo mondo», da venerdì scorso una cinquantina di seminaristi del Quadriennio sono in Missione vocazionale nella comunità pastorale «San Giovanni Paolo II» di Seregno. Per cinque giorni, fino a martedì 15 ottobre, gli studenti degli ultimi anni di Teologia (esclusi i diaconi), si assenteranno dalla comunità di Vernegono per inserirsi nella vita delle sei parrocchie di Seregno e delle famiglie della città che li stanno ospitando nelle proprie case. «La Missione vocazionale è prima di tutto una tappa importantissima del nostro percorso di formazione», spiega Angelo Papia, studente di quinta teologia, coinvolto da settimane, come altri suoi compagni, nell'organizzazione di questa iniziativa arrivata alla ventesima edizione. E aggiunge: «Stiamo toccando con mano le gioie e le fatiche quotidiane delle persone che un giorno saremo chiamati ad accompagnare come preti». Ecco allora il senso del ricco programma di incontri con i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, negli oratori e nelle scuole, con i genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana, con il mondo del lavoro e le squadre delle varie società sportive. «Gesù è la più bella giovinezza di questo mondo», dice papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*. Da qui viene il titolo della Missione vocazionale con il quale, spiega il rettore del Seminario mons. Michele Di Tolve, si è voluto sottolineare che «Gesù è l'unico che rende viva la nostra vita. Se Lui è il Signore della nostra vita, in qualsiasi stagione e in qualsiasi età, vivremo sempre la più bella giovinezza di questo mondo, perché sa-

**Con la Messa di martedì alle 21 si conclude l'iniziativa che ha coinvolto sei parrocchie cittadine**

remo in comunione con Colui che ha vinto la morte. Ecco perché vorremmo puntare sui giovani, affinché siano alla ricerca di Colui che può dare un senso alla loro vita».

Con questo spirito ieri si è svolta l'iniziativa di evangelizzazione di strada «Luce nella città», nata sul modello della proposta «Luce nella notte» della Pastorale giovanile diocesana. L'obiettivo è quello di seguire l'esempio di Gesù che ha voluto raggiungere personalmente, a una a una, le persone e farle sentire amate. E sempre con questo spirito, domani mattina, dalle 6.30 alle 8.30,

si svolgerà il gesto di primo annuncio nella stazione dei treni cittadina. Qui i seminaristi avvicineranno i pendolari, studenti e lavoratori, offrendo loro un caffè e scambiando qualche parola. Al centro della giornata di oggi ci saranno invece le testimonianze vocazionali dei seminaristi nelle varie Messe domenicali e i vesperi alle 18 nella chiesa di Santa Valeria, seguiti da un incontro con i giovani e i diciottenni.

Tra domani e dopo i seminaristi avranno l'opportunità di visitare diverse realtà di preghiera e carità, presenti nel territorio: il monastero di clausura, l'abbazia benedettina, le case per anziani e disabili, come il Piccolo Cottolengo di don Orione, l'istituto Pozzi e la Fondazione Don Gnocchi.

«Saranno giorni di grazia e di gioia», aveva anticipato don Bruno Molinari, responsabile della Comunità pastorale di Seregno, auspicando che «questa bella e felice iniziativa ponga ai giovani le grandi domande sul senso della vita con Gesù e sul cammino verso la gioia piena». La Missione si concluderà martedì alle 21 con la Messa, presieduta dal rettore del Seminario, nella basilica di San Giuseppe.

## Ausiliarie, 40 anni di vocazione alla spiritualità diocesana

DI ROBERTA CASOLI \*

**Q**uando abbiamo iniziato a interrogarci sul contenuto di un convegno in occasione del nostro 40°, ci siamo domandate quale potesse essere il contributo da offrire alla nostra Chiesa, quale racconto avremmo potuto intrecciare con autorevolezza e quali altre storie altrettanto ricche avremmo potuto raccontare per continuare con slancio a camminare insieme. La domanda ci ha indirizzato quasi istantaneamente alla spiritualità diocesana, tema abbondantemente praticato fino a qualche decennio fa e di cui è tornato a parlare papa Francesco. Ci è piaciuto intitolare il convegno proprio con alcune parole del Pontefice che al numero 268 di *Evangelii gaudium* raccomanda «il piacere spi-

rituale di essere popolo». Riconosciamo, infatti, che il punto incandescente della nostra vocazione è proprio quella gioia che nasce dal sentirsi parte del popolo di Dio radicato in un luogo, generate da una Chiesa locale e inviate a rimanere vicine alla vita della gente. La missione di chi divide una spiritualità diocesana è «una passione per Gesù ma, al tempo stesso è una passione per il suo popolo» (Eg. 268), che ha un volto preciso e che si gioca in una ordinarietà che è per tutti, ma che qualcuno è chiamato a custodire come punto sorgivo della propria identità. Vivere la fedeltà alla Chiesa in un luogo è assumere la tensione insopprimibile tra la fedeltà alla storia di Cristo e la fedeltà alla nostra storia, è l'assumere «la missione di unire i cuori che si amano: quello del Signore e quello del

**Appuntamento in via Sant'Antonio a Milano. L'intervento dell'ex assistente don Colzani**

suo popolo» (Eg. 143), collocandosi in una cultura e in una storia ben precisa e inserendosi in un preciso cammino ecclesiale diocesano, assumendone la progettualità e abitandone la trama di relazioni. La diocesanità è forse la via più ordinaria di un cammino spirituale perché non si è chiamati a separarsi dai fratelli e dalle sorelle, piuttosto a sostenerne il cammino vivendolo. Questa dedizione a Dio nella concretezza della vita diocesana, può rappresentare il vertice di un cammino spi-

rituale. Individuato il tema, la scelta del relatore è stata quasi scontata: don Gianfranco Colzani, nostro assistente dal 1996 al 2002 insegnante di ecclesologia e missiologia ci è sembrato un maestro competente e insieme un compagno di viaggio affidabile e solido. Quando l'abbiamo incontrato abbiamo potuto gustare una grande lucidità di pensiero e insieme una curiosità affettuosa e discreta nel sapere i passi compiuti negli anni. Anche l'arcivescovo Mario, primo e autorevole interprete della diocesanità, prenderà la parola per aiutarci ad approfondire cosa voglia dire vivere la propria missione a servizio della Chiesa locale. Infine ci resta da definire chi siano gli invitati a questa conversazione intorno al tema della diocesanità. Imma-

giniamo possano essere tutti gli uomini e le donne di Chiesa che, per dirla con de Lubac, sono «coloro che non si accontentano di essere in ogni cosa leali e sottomessi, non si limitano ad adempiere tutto ciò che richiede la loro professione di cattolici. Essi amano la bellezza della Casa di Dio. La Chiesa ha rapito il loro cuore. È la loro patria spirituale. Essa è sua madre e i suoi fratelli. Nulla di ciò che la tocca li lascia indifferenti o insensibili. Si radicano in essa, si formano a sua immagine, s'ispirano nella sua esperienza, si sentono ricchi delle sue ricchezze». Crediamo che mai come oggi la nostra Chiesa abbia l'urgenza di essere amata e pensata così, per questo aspettiamo uomini e donne di Chiesa per continuare a credere e amare così.

\* ausiliaria diocesana

### Sabato 19 convegno e tavola rotonda

**S**abato 19 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Centro pastorale di Milano (sala Pio XII, via Sant'Antonio 5) si tiene il convegno «Il piacere spirituale di essere popolo». Programma: ore 9.30, saluti di Susanna Poggioni (Sorella maggiore delle Ausiliarie diocesane); ore 9.45, «La diocesanità: fonte di spiritualità per tutti» (don Gianni Colzani); ore 11.15, intervento dell'arcivescovo mons. Mario Delpini; segue tavola rotonda su esperienze di spiritualità: Carla Consoni (Ordo Virginum), Silvia Negri (Azione cattolica), Barbara Olivato (Ausiliarie diocesane), don Francesco Scanziani (prete diocesano), Modera Valentina Soncini, segretaria del consiglio pastorale diocesano, già presidente di Ac.